

Il giovane arrivò ansimante.

Aveva corso svariati chilometri, solitamente raggiungeva il locale in macchina, ma era fuori di casa e non aveva voluto tornare per prendere l'auto.

Il locale era "diverso" dall'ultima volta, più musicale più alto più strano.

Gli alberi attorno parevano muoversi dolcemente, spinti da un vento invisibile.

Entrò sudato nel locale, c'era molta gente, la solita musica a palla le solite facce divertite il solito chiacchericcio.

Non riconosceva nessun volto, tra i presenti.

Salì le scale, gli altri si facevano da parte al suo passaggio, doveva puzzare veramente molto, di sudore.

Piombò in quella bolgia infernale, che i locali chiamavano semplicemente "di sopra", e lo cercò, in mezzo alla pista.

Era lì, occupato a menare colpi da ogni parte, a spingere, a percuotere.

Uno dei suoi colleghi cadde a terra, e l'enorme individuo spalancò le sue ampie ali per frenare il gruppo selvaggio che premeva alle sue spalle; alzò la testa e lo vide.

"J...Juri..." riuscì a dire prima di afflosciarsi sulla scollatura di una tizia vestita di rosso accanto a lui.

Juri arrivò appena in tempo per evitare l'inizio di una rissa:

"Emm chiedo scusa Milady ma le tequile fanno un brutto effetto"

Lo sollevò di peso, e lo portò fuori, al freddo.

"Marco, dove cazzo eri finito?"

E poi lo sai che non ci hai il fisico!

Da quando sei tornato dall'Egitto non ti sei più fatto vi...O CAZZO!"

Si fermò un attimo, non aveva mai visto nulla intorno all'amico, nessun segno di crisalide, o di sangue fatato, eppure ora era una fata a tutti gli effetti, come era potuto accadere?

Come aveva potuto lui, una delle fate più antiche della Corte di Felsina, non accorgersi di niente, non accorgersi che uno dei suoi amici più cari stava cambiando?

"Juri, sto m..." iniziò a dire, poi lo vide.

Lo vide per la prima volta, era il suo amico, ma era più alto, enorme, blu...

Marco si stava contorcendo vicino al suolo, la sua mano destra era fremente, le dita rivoltate in posizioni innaturali parevano brandire il nulla, mentre il resto del suo corpo le seguiva nel loro moto irreali.

"Mamma mia Marchino mi sa che è meglio che parliamo un po' " aveva seguito alcune altre fate nella loro trasformazione, in passato, ma non aveva mai visto un trauma così estremo, così doloroso; il risveglio era una festa, felice allegra gioiosa; cosa stava diventando Marco?

Con estrema difficoltà Marco voltò la testa verso di lui, lo fece senza voltare il resto del corpo, guardò il suo amico, aveva le corna.

"Non...lo... so, ma mi pare tu abbia problemi con la Barbara" disse, prima di svenire.